Il Canto del Magnificat

L'IMPOSSIBILE CHE DIVENTA POSSIBILE

Sguardi di donne:
una lettura sociale del Magnificat

a cura di *Anna Staropoli*
sociologa Istituto Arrupe

Santa Maria, vergine del mattino

Tonino Bello, Maria donna dei nostri giorni, ed. S. Paolo, cap 31

Santa Maria, vergine del mattino,
donaci la gioia di intuire,
pur tra le tante foschie dell'aurora,
le speranze del giorno nuovo.

Ispiraci parole di coraggio.
Non farci tremare la voce quando,
a dispetto di tante cattiverie e di tanti peccati
che invecchiano il mondo,
osiamo annunciare che verranno tempi migliori.

Aiutaci a comprendere
che additare le gemme che spuntano sui rami
vale più che piangere sulle foglie che cadono.

E infondici la sicurezza di chi già vede l'oriente
incendiarsi ai primi raggi del sole.

(...) **Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat,**

e annuncia straripamenti di giustizia a tutti gli oppressi della terra.

La visitazione

39 In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. 40 Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. 41 Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo 42 ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! 43 A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? 44 Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. 45 E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Il Magnificat

46 Allora Maria disse:

«*L'anima mia* magnifica *il Signore*
47 e il mio spirito *esulta in Dio, mio salvatore,*
48 perché *ha guardato l'umiltà della* sua *serva.*
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
49 Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e *Santo è il suo nome:*
50 *di generazione in generazione la sua misericordia*
si stende su quelli che lo temono.
51 Ha spiegato la potenza del suo *braccio,*
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
52 *ha rovesciato i potenti* dai troni,
ha innalzato gli umili;
53 *ha ricolmato di beni gli affamati,*
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
54 *Ha soccorso Israele, suo servo,*
ricordandosi della sua misericordia,
55 come aveva promesso *ai nostri padri,*
ad Abramo e alla sua *discendenza,*
per sempre».

56 Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

39 In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la nontagna e rraggiunse in fretta una città di Giuda.

"**Maria si mise in viaggio**": L'Angelo parla della gravidanza di Elisabetta e immediatamente Maria si alza e **in fretta si reca ad aiutarla**. La vita che cresce e abita in lei le dà la forza **di trasformare le sue fragilità nel coraggio del viaggio** e di *«mettere i piedi nel fango delle strade del mondo e le mani nelle ferite dell'umanità».*

«Creatura viandante, creatura pellegrina e creatura itinerante»
(Pino Stancari SJ)

La madre del Signore quando entra nella casa di Elisabetta, sulla montagna di Giuda, **è reduce da un'esperienza faticosa**, ha sudato, è stata in contatto con le strade del mondo. **Ha preso visione di tutto quello che succede nella storia degli uomini, è passata attraverso le esperienze umane.** Maria lascia Nazareth, collocata al nord della Palestina, per recarsi al sud, a circa 150 Km, in una località poco lontana da Gerusalemme.

Inquietudine etica

Maria inizia a ***servire* camminando**, facendo il suo pezzo di strada per compiere la sua missione
a favore del popolo di Dio.

«Il Signore Gesù vuole strapparci dal nostro sacro rifugio, da quell'intimismo, ovattato dove le percussioni del mondo giungono attutite dai nostri muri, dove non penetra l'ordine del giorno che il mondo ci impone.» (Don Tonino Bello)

- Lasciarsi interrogare dalla realtà, il contesto ci convoca:
  la città come luogo del discernimento.
- La relazione e l'incontro di storie trasforma la nostra vita.
- Cambiamento di prospettive.

da Città Invisibili di Italo Calvino

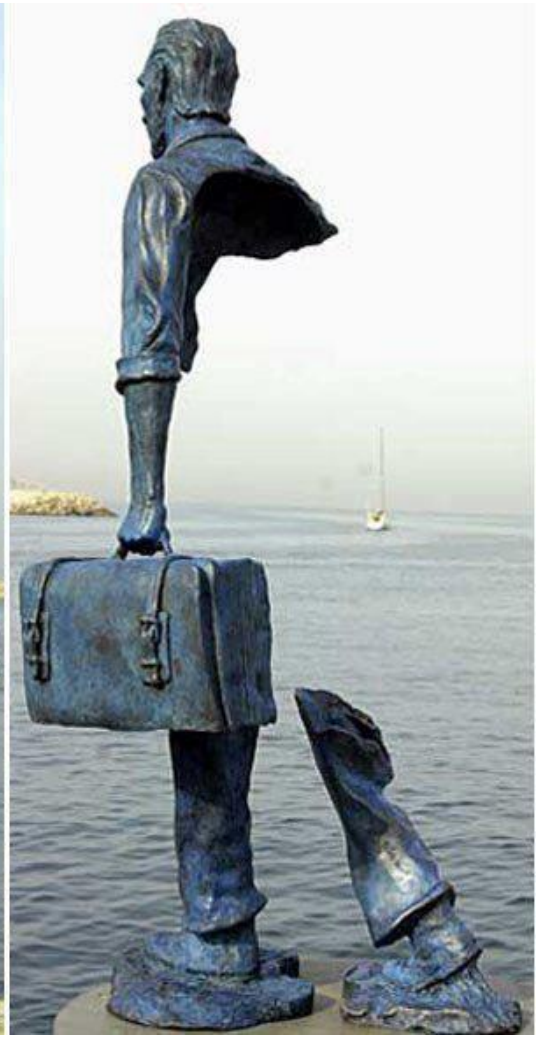
“L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: ***cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio*”.**

«La parte migliore (Lc 10,42)»

Riconoscere le *beatitudini* delle metropoli

e farle emergere.

Bruno Catalano I Viaggiatori



…attraversare la realtà per lasciarsi attraversa dalla realtà…

IL CONTESTO CI CONVOCA

Significa saper stare nei crocevia della storia:

periferie sociali ed esistenziali, migranti, giovani

I ***vulnerabili*** sono **la *pietra di inciampo.***

«*Lo sguardo spento produce buio e poi innesca un'operazione ancor più devastante:* ***rischia di trasformare gli invisibili in colpevoli****, di trasformare le vittime - come ad esempio i profughi, i migranti, i poveri, con il loro assedio che non si placa- in colpevoli e causa di problemi. Così accade se non vedi, non ti fermi, se non tocchi.* ***Le persone sono declassate a problema invece di diventare fessure di infinito****».*

(Ermes Ronchi, L'infinita pazienza di ricominciare, 2016).

Lo spazio urbano non è solo sfondo passivo ma diventa attore centrale della città e
«mette alla prova»

Gli ultimi posti della città essendo posti ultimi,

cioè **spazi al limite** diventano **aperture** significative sulle dinamiche economiche e socio-politiche

che governano tutta la città

"*Allora proprio sui margini, sugli eschata, vi è la possibilità di uno spazio nuovo per le potenzialità dello stare al limite: le parole più importanti e più vere le diciamo sulle soglie, negli istanti della fine o nei transiti tra luoghi*." (Ferdinando Fava)

La pietra scartata dai costruttori
è diventata testata d'angolo.

Segno dei tempi è la necessità di una profezia del sociale e della politica, capace di una visione *trasgressiva, disarmata e vulnerabile*

- ***trasgressiva*:** *Maria* si lascia sorprendere da ciò che non si aspetta, dal non ancora, non ha progetti pre-costituiti, è aperta alla novità nella ricerca dinamica dell'incontro: ***l'impossibile diventa possibile nell'incontro di una donna vergine e di una donna sterile che stanno generando vita***.

- ***disarmata****: Maria* si mette in viaggio lasciando le armi degli stereotipi, delle ideologie e dei pregiudizi, Maria ripercorre nel canto del Magnificat la storia del popolo di Israele e della sua liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, "siamo tutti migranti" e si apre alla novità evangelica di un amore più grande che si incarna in lei, quella «parte migliore» che dà anima alla nostra vita comunitaria sociale e politica: *ha guardato l'umiltà della sua serva.*

- ***vulnerabile***: *Maria* attraversa le ferite collettive non in solitudine, ha il coraggio di accogliere le fragilità proprie e altrui, entrando in punta di piedi nei contesti di vita e nell'incontro con Elisabetta si genera la danza della vita: *il bambino le sussultò in grembo*.

H.Simberg, L’angelo ferito

(pittore finlandese, 1903)

la vulnerabilità e la cura

51 *Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri* del loro cuore; 52 *ha rovesciato i potenti* dai troni, *ha innalzato gli umili;* 53 *ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi.*

- **Dio entra nella storia umana dal punto più basso, dai poveri, dalle periferie del mondo, sposa la logica del rovesciamento**. Maria rimane nella sua povertà, nella sua marginalità, Erode è ancora li. Maria canta la beatitudine dei poveri, degli scarti umani. Si connette con le beatitudini: non rappresenta un chiesa trionfante, ma perseguitata.
- Maria è la profezia di oggi combattiva e piena di tenerezza, sogna cieli nuovi e terra nuova: ricorda, riconosce e desidera.
- La creatività e l'originalità a osare la propria unicità, il coraggio di cantare fuori dal coro, coraggio di nuovi segni.

«*La vecchia Elisabetta - vecchia come le attese dell'uomo di trovare vita e felicità che ha in grembo il Battista, l'ultimo dei profeti, colui che porta con sé tutta l'attesa millenaria di Israele e l'altra, una ragazza giovane, che ha in grembo l'Atteso. In quelle due donne che si abbracciano si abbraccia l'attesa e l'Atteso, il desiderio e il Desiderato*» (p. Filippo Clerici SJ e p. Silvano Fausti SJ)

Maria non fu neutrale:
nel Magnificat si è schierata (Don Tonino Bello).

Ha preso posizione dalla parte dei poveri, degli umiliati e offesi di tutti i tempi, dei discriminati dalla cattiveria umana e degli esclusi dalla forza del destino. **Di tutti coloro, insomma, che non contano nulla davanti agli occhi della storia. Si è messa dalla parte dei vinti. Ha deciso di giocare con la squadra che perde**. **Ma senza roteare le armi contro i ricchi. Bensì, invitandoli alla diserzione**. *Dio prende le difese degli umili e disperde i superbi nei pensieri del loro cuore; stende il suo braccio a favore dei deboli; ricolma di beni gli affamati.*

Da che parte stiamo?

Don Pino Puglisi «*se ognuno fa qualcosa»*

Biagio Conte «*prendersi cura degli invisibili della città»*

uniscono mondi in un mar Mediterraneo, che secondo Giorgio La Pira può diventare il nuovo lago di Tiberiade, se costruiamo la pace dal basso a partire dalle nostre città.

da “L’Obbedienza non è più una virtù”
(don Lorenzo Milani)

- “Se voi però avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso io non ho patria e **reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati ed oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall’altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri gli stranieri**”.
- “Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne da soli è avarizia, **sortirne tutti insieme è la politica”.**

L’amore come visione politica
(bell hooks)

- *«L’angoscia ci invade quando nella nostra vita siamo guidati dalla paura.* ***La pratica dell’amore è una forza guaritrice*** *che porta pace e che trasforma, quando si dà e si riceve amore si lascia andare la paura».*
- *«Lo spazio della mancanza è anche* ***lo spazio del possibile****».*
- ***«La preghiera offre uno spazio dove la parola cura».***

Aprire il tabernacolo sacro della nostra umanità. Riconoscersi nelle fragilità, nel meglio e nel peggio di ciascuno di noi, dare un nome alle emozioni, alle ferite che bruciano sanguinanti nella carne viva e desiderano essere attraversate e

trasformate per darsi pace e dare pace.

Come possiamo fare in modo che la fraternità venga iscritta nelle strutture politiche, sociali ed economiche? (Giorgio La Pira)

Maria e Elisabetta simbolo di generatività

Le parole-chiave nella pratica generativa nel sociale e nella politica sono:

•DESIDERARE (desiderio personale e *genius loci* creativo);

• METTERE AL MONDO;

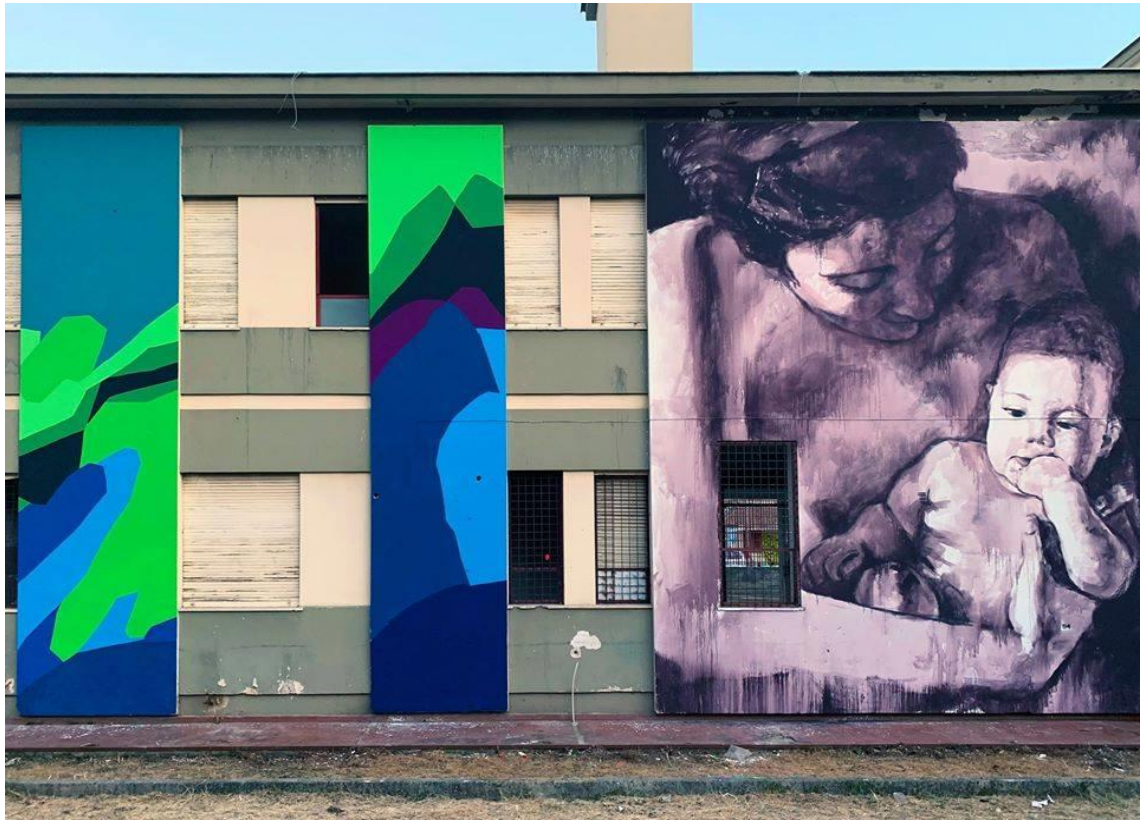
•PRENDERSI CURA;

• LASCIARE ANDARE

56 *Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

(Mauro Magatti, Chiara Giaccardi, *Generativi di tutto il mondo unitevi! Manifesto per la società dei liberi*, Feltrinelli Editore, Milano, 2014).

La cura non è un fatto privato, che riguarda la sfera intima o familiare ma è un modo di stare al mondo. **Cura latino cor urat ossia ciò che scalda il cuore, la cura per ciò a cui vogliamo bene, prendersi cura della comunità**,
della nostra vita in comune, delle nostre fragilità e mancanze, desideri in una rete di reciprocità in un unico destino.



Nell'enciclica "Fratelli Tutti" (n.8), papa Francesco utilizza la **pedagogia sognante che è la profezia di una nuova umanità del canto di gioia del Magnificat dove Maria sogna cieli nuovi e terra nuova,** come possibilità di far rinascere un'aspirazione mondiale alla fratellanza e sorellanza universale, all'amicizia sociale:

"Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. ***C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme!*** *[...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme».[...] Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce*, tutti fratelli e sorelle!

BAR